

6₋₇₄

BOLLETTINO DELLA COMUNITA' PARROCCHIALE

CUNARDO
IERI. OGGI

calendario religioso

SABATO SANTO - 13 Aprile

SOLENNE VEGLIA DI PASQUA (ore 21)

Benedizione del fuoco, del cero, dell'acqua - Battesimi - Rinnovazione dei voti (con i bambini della 1ª Comunione) - S. MESSA.

CONFESSIONI (in parrocchia): dalle 15.00 alle 22.30.

DOMENICA DI PASQUA - 14 Aprile

SS. MESSE (ore 8,30 - 10,30 - 18,00).

LUNEDI' - 15 Aprile

S. MESSA: ore 9,30 (in parrocchia).

Inizia la BENEDIZIONE PASQUALE

MERCOLEDI' - 1° Maggio

SOLENNE APERTURA DEL MESE MARIANO.

S. MESSA: ore 20,00 (in chiesa parrocchiale) - Processione con recita del s. Rosario alle cappelle di via Castelvechio - Benedizione con la reliquia.

ASCENSIONE - 23 Maggio

AMMINISTRAZIONE DELLA CRESIMA durante la s. Messa: ore 15,30
«Lo Spirito ha scelto tuo figlio per farne un testimone ed un profeta».

DOMENICA - 26 Maggio e 2 Giugno

MESSE DI PRIMA COMUNIONE: ore 10,30.

Due giornate, due sezioni per favorire una vera « partecipazione » di tutta la famiglia.

CUNARDO - ieri oggi

*Bollettino della comunità parrocchia di s. Abbondio in Cunardo - Tel. 71.60.68 - N. 6 - Aprile 1974.
Finanziariamente si sostiene con offerte, qualche aiuto straordinario e... un po' di pubblicità.*

Le campane a distesa.
Il ramoscello d'olivo.
La grande processione del Venerdì Santo.
La Santa Notte con il cero pasquale, luce di Cristo Risorto.
I regali.
Tutto qui?
Mi confesserò? Non mi confesserò? Problema.
Da quanti mesi? Da quanti anni?
E poi.... sarà questo l'anno buono?
No! Basta!
Mi convertirò!
Il vero problema è qui.
Come sto con Dio?
E' una nuvoletta, un ricordo, una favola, una Presenza, un Vivente, il Risorto...?
Ed allora?
Quel giorno un po' di sorriso, per favore.
Una briciola di carità, per amor di Dio.
Pensa un po' di più alla felicità degli altri, e sarà Pasqua.
E così per tutti i giorni.
Famosa la storia di s. Agostino, nella solitudine della villa nei pressi di Casciago (dicono), alla vigilia della conversione (e che conversione!), dopo le esperienze più pazze alla ricerca dell'infinito:
« Prendi e leggi, prendi e leggi la parola di Cristo ».
Ti aiuti quello che trovi scritto qui dentro.
Buona Pasqua, amico! Alleluia! Canta la gloria a Dio tu pure.

LE URGENZE

Conoscere Gesù Cristo.
Confrontarsi con Gesù Cristo.
Irradiare Gesù Cristo.
Far morire tutto quello che in te contrasta con Gesù Cristo.
Vivere come Gesù Cristo.
Amare il Padre come Gesù Cristo, Figlio di Dio.
Amare i fratelli come Gesù Cristo, nostro Fratello.
Non ti pare che sia un grande e nobile impegno
Sei Cristiano, sei Cristiano; quello che sei fallo vedere,
e con le opere e con la vita.
Da' la tua dimostrazione.

Il Prevosto augura a tutti i parrocchiani, ai Cunardesi emigrati o lontani per qualsiasi motivo, agli amici e sostenitori del bollettino parrocchiale, ai benefattori delle varie opere parrocchiali

Buona Pasqua

la comunità parrocchiale

Vale la pena di sottolineare, anzitutto, la nuova terminologia introdottasi ormai nell'uso comune. Prima si diceva quasi sempre: « la parrocchia », sottintendendo in primo piano un territorio, delimitato da precisi confini, nel quale era presente un gruppo, più o meno numeroso, di fedeli. Adesso si parla preferibilmente di « comunità parrocchiale », mettendo in evidenza primariamente la porzione del Popolo di Dio riunita in un territorio.

E' un cambiamento che deriva dal « clima » creato dal Concilio Vaticano II, il quale presenta la Chiesa universale come il Popolo di Dio « adunato nell'unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo » (S. Cipriano) e come una « comunione di carità ».

Il Popolo di Dio — insegna sempre il Concilio — « vive nelle comunità, specialmente in quelle diocesane e parrocchiali, ed in esse in qualche modo appare in forma visibile ».

Il Concilio insiste molto sull'importanza della diocesi: la cosiddetta « Chiesa locale », che rende presente in un determinato luogo la Chiesa universale, in modo tale che noi possiamo dire di appartenere alla Chiesa di Dio mediante l'inserimento nella diocesi, nella quale incontriamo il Cristo con tutta la sua salvezza e troviamo tutti i beni della Chiesa del Signore.

Ma il Concilio sottolinea anche l'importanza della parrocchia, che è la « cellula della diocesi » e « rappresenta in certo modo la Chiesa visibile stabilita su tutta la terra ». Il ragionamento è semplice: è attraverso l'inserimento nella comunità parrocchiale che si attua la nostra appartenenza alla Chiesa locale e, quindi, alla Chiesa universale.

Un discorso completo sulla « comunità parrocchiale » sarebbe molto lungo. Il Bollettino, che entra in ogni famiglia, può essere l'occasione per costruirlo — e per verificarlo nella pratica —, con la collaborazione di tutti. Per ora vogliamo solo iniziare il discorso, mettendo in risalto — sempre alla luce del Concilio — alcuni aspetti della « comunità parrocchiale ».

E' importante ricordare, in primo luogo, che si tratta non di una semplice comunità umana, ma « cristiana », le cui componenti essenziali sono indicate da S. Luca nel Libro degli Atti (2,42): « Essi (i primi cristiani) perseveravano assiduamente nell'insegnamento degli Apostoli e nella comunione fraterna, nella frazione del pane e nella preghiera ».

L'ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO

Costituisce un segno particolarmente forte della « cristianità » della comunità parrocchiale.

Il Maestro è unico: il Cristo. Tutti gli altri sono discepoli, impegnati, come Lui, nella ricerca della volontà del Padre.

Ma, fra i discepoli, ce n'è uno che, in forza di un carisma ricevuto dall'alto attraverso l'imposizione delle mani del Vescovo, ha la missione di « predicare la Parola di Dio a tutti i fedeli, perché crescano in Cristo ».

L'annuncio e l'ascolto della Parola, con la quale Dio va creando il suo Popolo e maturandone la fede, sono quindi, fra i momenti più fecondi della vita parrocchiale.

Essi si attuano specialmente nella celebrazione liturgica, in particolare quella eucaristica: quando gli avvenimenti, le difficoltà, le necessità della comunità devono essere illuminati e giudicati in base alla Parola del Signore, presentata dalla Liturgia e spiegata nell'omelia. Ma questo non basta. Occorre anche « un'istruzione catechistica, appropriata all'età di ciascuno », perché si deve giungere alla « piena conoscenza del mistero della salvezza ».

Un tempo, questa istruzione era impartita, anche agli adulti, nel pomeriggio della domenica. Oggi questo tempo non è più adatto. Ma occorre assolutamente sostituirlo. Quando? In che forme? C'è posto, qui, per una doverosa collaborazione di tutti alla soluzione di un problema importante e urgente.

LA « FRAZIONE DEL PANE »

E LA PERSEVERANZA NELLA PREGHIERA

Il Concilio è eloquente: « Non è possibile che si formi una comunità se non avendo come radice e come cardine la celebrazione della Sacra Eucari-

ammalati, che vengono esortati a unirsi spontaneamente alla Passione e Morte di Cristo. Il sacramento del matrimonio significa nei coniugi cristiani il mistero di unità e di amore fecondo che intercorre fra Cristo e la Chiesa, e li fa partecipare a tale mistero.

La celebrazione dei Sacramenti non esaurisce nella comunità parrocchiale la preghiera cristiana; la quale si esprime anche negli esercizi di pietà, individuale comunitaria, secondo le forme che la tradizione ha tramandato e che lo Spirito suscita nella mente e nel cuore dei fedeli.

LA COMUNIONE FRATERNA

La comunità parrocchiale, convocata e giudicata dalla Parola di Dio, nutrita dall'Eucarestia, in un clima di preghiera perseverante, vive in un rapporto di fraternità, che la costituisce come « famiglia di Dio ».

In tale famiglia, vi è un « fratello », che Dio ha scelto ed ha preposto — come sacerdote, educatore e pastore — al servizio della comunità, per aiutarla ad essere più fedele a Cristo. Questo « fratello » divenuto « padre » rende presente nella comunità parrocchiale il Vescovo « il grande sacerdote del suo gregge », di cui egli è stretto collaboratore; e media l'unione dei fedeli con il Sommo Pontefice, che è « il perpetuo e visibile principio e fondamento dell'unità » della Chiesa.

La « comunione » esistente nella parrocchia è, pertanto, « fraterna » e « gerarchica » insieme. Da questa situazione, fondata sulla volontà stessa di Dio, derivano conseguenze pratiche molto importanti e interessanti sui rapporti che devono intercorrere fra il Parroco (e i sacerdoti suoi collaboratori) e i fedeli e sui rapporti dei fedeli tra loro.

Nasce il discorso sulla partecipazione responsabile dei laici alla vita della comunità (di cui è « segno » il Consiglio parrocchiale): il discorso sull'impegno per superare differenza di età, di mentalità, di ceto sociale, allo scopo di realizzare una vera collaborazione nei vari settori dell'attività pastorale, sotto la guida irrinunciabile del parroco. E' un campo aperto ai più ampi sviluppi, in cui il « dialogo », franco e cordiale, trova la sua necessaria collocazione.

A questo livello si pone, come prezioso strumento di lavoro, anche il Bollettino, al quale va l'augurio di una vita lunga e serena.

ristia, dalla quale deve prendere le mosse qualsiasi educazione tendente a formare lo spirito di comunità ».

E ancora: la celebrazione eucaristica è « il centro della comunità dei fedeli ».

Ciò è in piena sintonia con quanto scrive S. Paolo nella prima Lettera ai Corinti (10,17): « Poiché non vi è che un pane solo, noi, pur essendo molti, formiamo un solo corpo, perché partecipiamo tutti del medesimo pane ».

Particolarmente significativa è l'Eucaristia domenicale. Di essa il Concilio dice: « Bisogna fare in modo che il senso della comunità parrocchiale fiorisca soprattutto nella celebrazione comunitaria della Messa domenicale ».

E in un documento postconciliare della Santa Sede, troviamo queste affermazioni: « Tutte le volte che la comunità si riunisce per celebrare l'Eucaristia, annunzia la morte e la resurrezione del Signore, nella speranza della sua venuta gloriosa. Ciò tuttavia è messo in risalto particolarmente dall'assemblea domenicale, del giorno cioè della settimana in cui il Signore risuscitò da morte e in cui, secondo la tradizione apostolica, si celebra in modo particolare il mistero pasquale nell'Eucaristia ».

Intorno all'Eucaristia, la comunità parrocchiale celebra gli altri Sacramenti.

Il Battesimo introduce gli uomini nel Popolo di Dio. La Confermazione li vincola più perfettamente alla Chiesa, donando loro la forza dello Spirito Santo, che li rende testimoni di Cristo. La Penitenza riconcilia i peccatori con Dio e con la comunità ecclesiale. L'unzione degli infermi solleva gli

BATTESIMO:

abbiamo fatto battezzare nostro figlio

Nel 1974 sono nati alla vita di Dio:

Piantoni Roberto, Testa Antonio, Macciachini Paolo, Brancè Daniele, Stivan Daniele, Ronzani Claudia Enrica, Riboni Bruno Luigi, Busti Gianmarco.

IL BATTESIMO DEL FIGLIO INTERROGA I GENITORI

Lo attendevamo.

Ciò che vedevamo, ciò che avevamo attorno sarebbe stato presto anche suo: sua la camera preparata per lui o per lei che fosse, sua presto la casa, e poi ancora noi due, con la nostra storia, le nostre esperienze, il nostro bagaglio culturale, l'ambiente umano in cui noi già ci troviamo, sua quindi, almeno come proposta di partenza, anche la fede.

Per quanto ci sforzeremo, insieme a tanti valori, presenteremo a nostro figlio anche gli eterni residui di egoismo, le nostre paure, le stanchezze. Noi due però, così come siamo, saremo anche la sua prospettiva della realtà circostante, la sua base di partenza per ciò che deciderà di fare nella vita.

Nel Battesimo i genitori, gli amici tutti, vivono l'impegno da-

vanti a Dio a manifestare la propria fede e ad accogliere nella comunità credente la nuova creatura.

La cerimonia come tale è il momento privilegiato in cui la comunità, insieme ai genitori, dice la propria volontà di offrire una proposta di fede ad un bambino fin dal momento in cui viene al mondo.

Nel Battesimo di nostro figlio ci è sembrato inoltre di vivere uno degli aspetti più qualificanti del rapporto con Dio, l'esperienza di dipendenza. L'uomo quando si sente maturo dimentica spesso e volentieri il proprio limite, la propria dipendenza da Dio senza accorgersi che davanti a Lui la sua capacità razziocinante non lo innalza molto al di sopra di un povero bimbo in fasce che ancora non capisce niente.

In quell'offrire un bambino che anche materialmente in tutto dipende dagli altri, si può dunque vivere l'esperienza della dipendenza ultima da un Dio che accoglie e accetta ogni essere umano sin dalla nascita, indipendentemente dalla sua capacità di intendere e volere.

EUCARISTIA:

è il pane da spezzare insieme

Messe di Prima Comunione:

Domenica 26 maggio ore 10,30

Domenica 2 giugno ore 10,30

Due giornate per favorire una vera « partecipazione » da parte delle famiglie.

Non c'è Comunione senza Messa, ed è attorno all'altare che si crea la comunità.

In occasione della iniziazione dei piccoli gli adulti in genere, ed i genitori in particolare, possono ripercorrere in chiarezza queste tappe riscoprendone la grazia e l'impegno.



CRESIMA:

23 maggio - secondo incontro con la chiesa

DIO E' VENUTO A CERCARE VOSTRO FIGLIO PER FARNE UN TESTIMONE E UN PROFETA

Un ragazzo ha scritto: « la Cresima è il mio secondo incontro con la Chiesa ». L'espressione (che i vostri figli devono essere in grado di spiegare) sottolinea che la Cresima non è un affare privato tra ragazzo e famiglia, ma coinvolge tutta la comunità.

Pur tenendo conto di una visione diversa ricevuta dagli adulti al tempo della loro cresima, della difficoltà di accettare di « essere importunati » per un fatto che era stato personalmente vissuto in modo più comodo, ed infine della estraneità delle famiglie tra loro non molte disposte a creare rapporti vicendevoli, anche quest'anno ci siamo proposti:

1. Di rompere una « tradizione » che riduce la Cresima ad una festa « familiare-religiosa » senza una reale incidenza nell'assumere impegni di testi-

monianza cristiana nella società.

2. Di coinvolgere nel limite del possibile le famiglie, cercando di creare dietro il gruppo dei cresimandi, un « gruppo di genitori dei cresimandi », possibilmente affiatato al di sopra di tutte le distinzioni di criteri umani.
3. Di portare i ragazzi ad una scelta personale e consapevole e, insieme, alla decisione di creare un gruppo che, in certo senso, fosse « di sfondamento » contro una tradizione di passività, favorisse l'aiuto e lo stimolo reciproco, e portasse poi avanti il discorso nel « vivere la cresima ricevuta ».

LA PARROCCHIA DI FRONTE ALLA CRESIMA

La comunità parrocchiale sentirà l'esigenza di trasformare la amministrazione ed il ricevimento del sacramento della Confermazione da evento personale ed individuale in un suo momento di crescita?

il 25° anno santo

bisogna rifare l'uomo dal di dentro

UN PASSO IN SALITA

Paolo VI ai fedeli raccolti in piazza S. Pietro ha presentato il nuovo Anno Santo del 1975. « Nuovo » non solo perché è un altro che si aggiunge alla serie iniziata da Bonifacio VIII nel 1300, ma perché rinnovato nella concezione e nelle manifestazioni.

La prima grande novità consiste nel fatto che esso si svolgerà prima nelle chiese locali e poi a Roma.

In tutte le diocesi del mondo si inizierà un periodo più intenso di evangelizzazione, una più ampia predicazione della parola, celebrazioni della penitenza, liturgie eucaristiche, in modo che quando a Roma, al vespro di Natale del 1974, il Papa aprirà la porta murata da Pio XII venticinque anni prima, le chiese locali avranno già concluso il « loro » Anno Santo.

« La riforma degli spiriti resta la prima strada da percorrere », ha affermato il Pontefice per sottolineare che più che alle manifestazioni esterne e ai pellegrinaggi a Roma, si dovrà mirare al « rinnovamento interiore dell'uomo ». Le indulgenze non saranno necessariamente legate ad atti di culto formale (come la visita alle basiliche, ecc.) ma a « opere di pietà, di penitenza, di carità ».

« Il nostro vorrebbe essere uno di quegli sforzi coscienti e collettivi, che lasciano nella Chiesa e nel mondo, un passo in salita, un segno di progresso cristiano, un'acquisizione di umanità penetrata dallo Spirito vivificante del Regno di Dio ».

NELL'UOMO D'OGGI VI E':

- Una profonda insoddisfazione
 - Una sazietà unita ad un'insoddisfazione
 - Un'infelicità esasperata da false ricette di felicità
- Uno stupore di non saper godere dei mille godimenti che la civiltà gli offre in abbondanza

PERCIO' BISOGNA RIFARE L'UOMO DAL DI DENTRO

L'anno santo non è rivolto al passato, ma al presente; non è rivolto a cose, riti, ma a persone; non è rivolto al folklore o a parate, ma all'uomo attuale, nelle sue esigenze più vive e vitali.

RICONCILIARCI TRA NOI

Il rinnovamento interiore d'ognuno favorisce la riconciliazione tra gli individui, le famiglie, i gruppi, le categorie, le nazioni.

COME PELLEGRINI

con la parrocchia a Canonica il 23 giugno

Nel contesto dell'Anno Santo il « pellegrinaggio » è come una tappa del nostro comune andare verso la casa del Padre.

Intrapreso con spirito di espiazione delle nostre colpe, e realizzato con la comunità dei fratelli, costituisce un incontro più intenso con loro e con il Padre, ravviva in noi la speranza, e rafforza la vita di fede e d'amore.

famiglia unita bene sociale

gli strani casi della vita:

12 maggio - festa della mamma

- referendum sulla legge di divorzio

« Il referendum chiama tutti i cittadini italiani a un atto democratico di estremo valore.

— E' infatti un atto con cui il popolo vuole esprimere in forma diretta la propria sovranità.

— E' un atto che segnerà una svolta nella storia giuridico-morale del nostro Paese: si deve decidere se abrogare o no una legge che ha introdotto nel nostro ordinamento giuridico la possibilità di sciogliere, con il divorzio, il vincolo coniugale.

— E' un atto con cui il popolo italiano riconosce che in questo momento storico così delicato e irto di urgenti problemi politici, economici, sociali, ci sono anche problemi morali della famiglia che non vanno disattesi, postposti, sottovalutati.

— E' un atto che deve essere compiuto non già con spirito di crociata, ma non per questo passivamente e senza impegno: siamo di fronte a un serio dovere che esige la riflessione, la coscienza e la responsabilità di ogni cittadino. Evidentemente i nostri fedeli non solo non potranno sottrarsi a questo dovere civico, ma lo dovranno adempiere in modo cristiano: cioè in conformità all'indole dell'azione stessa e alla Parola di Dio come è proposta dalla Chiesa. E dovranno anche ricordarsi che il Concilio fa loro obbligo di "impegnarsi perché le leggi corrispondano ai precetti morali e al bene comune" (Decr. Apostolicam Actuositatem, 14).

OGGETTO

« L'attuale referendum praticamente ci pone davanti a una precisa alternativa: vuoi l'abrogazione della legge Baslini-Fortuna sui casi di divorzio o non la vuoi?

Giuristi e cittadini di ogni estrazione ideologica sono convergenti nel dichiarare che questa legge divorzista è malfatta, ingiustamente permissiva, e le sue conseguenze dannose sono facilmente prevedibili. In realtà essa implica una applicazione



automatica che non tiene conto delle ragioni del coniuge contrario, anzi giunge a favorire il coniuge colpevole e non tutela adeguatamente i diritti dei figli, degli innocenti, dei deboli.

RIFORMA DEL DIRITTO DI FAMIGLIA

« Il referendum da solo non risolve tutti i molteplici e gravi problemi della famiglia. Qualunque ne sia l'esito, non perde importanza quello che verrà dopo. Nello sviluppo del diritto di famiglia siamo in ritardo: a questo proposito anche noi cattolici, e per primi noi pastori d'anime, abbiamo le nostre colpe. Auspichiamo che in occasione

del referendum si ridestino gli uomini di buona volontà, si uniscano in una concorde collaborazione nell'intento di contribuire a una saggia riforma del diritto di famiglia e di procurare il vero bene del nucleo familiare mediante il risanamento dei costumi e una organica politica sociale. Nell'ambito particolare della nostra azione pastorale si deve puntare con ogni sforzo a far sì che tutte le parrocchie promuovano gli autentici valori del matrimonio come comunità di vita e d'amore, e non solo con i discorsi, ma soprattutto con gli esempi di famiglie autenticamente cristiane ».

card. Colombo

associazione consorelle

In Parrocchia dal 17 al 19 marzo si sono celebrate le Sante Quarantore, un'occasione più che propizia per mettere sul tappeto i problemi della più che centenaria ASSOCIAZIONE CONSORELLE.

Il numero delle iscritte (ben 145, segno di una certa vitalità ed attaccamento alla tradizione), l'adesione da parte di alcune sottoscritte da oltre 50 anni, il desiderio da più parti espresso di aggiornarla e ringiovanirla, ha convocato in ASSEMBLEA STRAORDINARIA numerose iscritte.

Il Prevosto ha incoraggiato le presenti e presentando il nuovo regolamento ha sottolineato lo scopo liturgico dell'associazione. Il nuovo Consiglio risulta così composto: Mapelli Agnese (priora), Bozzoli Vittorina (segretaria e cassiera), Ferrari Adele, Girolodi Gina, Martinetti Teresina, Meroni Rosa, Mozzi Luigina e Vigezzi Angela.

NUOVO REGOLAMENTO

Art. 1

Scopo dell'Associazione è:

- a) promuovere il culto all'Eucaristia ed alla Madonna;
- b) assicurare una dignitosa e liturgica partecipazione a tutti i funerali.

Art. 2

In particolare l'Associazione sarà di aiuto e di sostegno al Parroco nello svolgimento di iniziative ed attività a carattere liturgico, come:

- promuovere il decoro delle chiese e funzioni sacre;
- la frequenza ai sacramenti come esperienza di fede e vita cristiana;
- l'adorazione nelle Sante Quarantore;
- una seria e decisa catechesi intesa a far sì che le nostre processioni siano sempre più segno della comunità in cammino, nutrita e sostenuta dalla presenza di Cristo.

Art. 3

Il Parroco ha il diritto ed il dovere di controllare che realmente l'Associazione porti un contributo al miglioramento della vita parrocchiale.

Art. 4

Ogni anno, nella prima domenica di marzo, si provvederà a convocare l'assemblea generale di tutte le iscritte.

Dopo la relazione si passerà a rinnovare il Consiglio, eletto a scrutinio segreto tra iscritte di specchiata vita cristiana, in numero almeno di cinque.

Art. 5

Il Consiglio eleggerà la Priora e la Segretaria, e, d'accordo con il Parroco, stabilirà il calendario della feste e manifestazioni da tenersi nel corso dell'anno. Ogni iscritta verserà una quota annuale.

Art. 6

Prima di rendere pubblico in assemblea il bilancio, ogni anno la segretaria provvederà a sottoporlo per la firma al Parroco ed alla Priora.

Art. 7

Alla morte di una Consorella la segretaria corrisponderà al Parroco l'offerta per la celebrazione di una Santa Messa.

Nell'ottava dei defunti si celebrerà una Santa Messa per le consorelle ed i parroci defunti.

la ceramica

artigianato di ieri e di oggi

A ricordare le « vecchie ceramiche di Cunardo » decorate nel tradizionale « blu » rimangono solo alcuni esemplari di anfore e boccali, di piatti e ciottole, e diverse indicazioni stradali, insegne di negozi che, nonostante il passare degli anni ed il tentativo di celarle sotto un bianco strato di calce e di cemento, rimangono a testimonianza di un artigianato locale.

Quasi due secoli fa sorsero le prime ceramiche: una famiglia l'Andreani pensò di sfruttare legna, acqua, argilla che si trovavano a portata di mano in località Tenda e fondò la prima « fabbrica ». Gli oggetti che venivano preparati erano semplici « tazzine » (scodelle), piatti, boccali per le diverse misure di liquido, insalatiere. L'artigiano che lavorava con rudimentali attrezzi la creta, dopo aver ottenuto le forme desiderate, le ornava di disegni semplici nella tinta tipica detta appunto « blu Cunardo ». Poi le passava al forno, che funzionava a legna, e pazientemente aspettava il momento in cui la cottura giungeva a termine. Sforzati passavano nelle case, oppure in ceste venivano inviate nei paesi vicini. Ma l'estro artistico degli artigiani di allora sapeva creare anche dei piccoli gioielli magistralmente lavorati, dalle forme aggraziate e non prive di eleganza. Alla prima ceramica in breve volger di tempo se ne unirono altre due: una nella casa ora di proprietà D'Agostini, un'altra in paese, proprio all'inizio, fabbrica che venne in seguito soppressa per la sistemazione dell'ex albergo Moro.

Il « blu Cunardo » è un colore dalla tinta speciale, quasi dello stesso tenue delicato delle pervinche. Sembra sia stato ricavato da alcuni vegetali ai quali non dovevano essere estranee le piantagioni di lino lungo le rive del Margorabbia.

Verso la fine dell'ottocento le fabbriche di ceramica vennero gradatamente soppiantate da altri opifici: un filatoio, una filanda, botteghe artigiane per la lavorazione del legno e del ferro. In modo particolare l'emigrazione da parte della gioventù maschile, contribuì ad assottigliare le file degli operai ceramisti. Sorgeva nel frattempo a Ghirla una ceramica per merito di Carlo Ghisolfi. Qui i cunardesi portarono il loro contributo di lavoro. Fu per alcuni giovani di allora una scuola che, attraverso gli insegnamenti di valenti artigiani ed artisti (prof. Talamoni di Varese, Brunelli di Pesaro) e grazie alla loro volontà e spirito di sacrificio, permise loro di ottenere brillanti risultati.

Solo dopo la seconda guerra mondiale a Cunardo si iniziò quasi in sordina la ripresa dell'arte ceramistica. Nella casa D'Agostini un certo Conte impiantò un piccolo laboratorio: fu l'inizio di una attività che oggi giorno a Cunardo è in pieno sviluppo. Due ceramiche: la Coronetti e la « Ibis » la prima per lavori su commissione che varcano



spesse volte il mare, la seconda a carattere artistico artigianale che si attiene molto alle vecchie tradizioni. Artigiani che lavorano in proprio: Michetti e De Simone il quale mette nei suoi lavori tutta la policromia delle decorazioni del suo Abruzzo, ed infine un gruppo di artisti che collaborano con Fiorenza, Cappellini ed altri appassionati e valenti cultori. Questo gruppo sa preparare artistiche composizioni che ci ricordano Capodimonte.

Due rami ben distinti possiamo trovare nelle nostre ceramiche: quello delle stoviglie, servizi per tavola, quasi tutti decorati artisticamente; quello delle ceramiche d'arte.

Dall'incontro di argilla, di acqua e dei boschi da cui trarre la legna per i forni, due secoli fa nacquero a Cunardo le prime ceramiche.

E' bastato poco per risuscitare una virtù del passato, per guidarla a nuove forme, a nuovi stili. I forni a legna sono stati sostituiti dalle muffole elettriche, moderne innovazioni anche nella modellazione del pezzo, ma certi gesti, certe misure, certi ritmi della mano modellatrice o pittrice sono rimasti nell'inconscio di questi giovani che l'hanno imparata dai vecchi. Non c'è ospite o visitatore di passaggio che passando davanti alle botteghe di questi ceramisti non si fermi incuriosito, attratto dal richiamo di un'arte così semplice e piena di fascino.

Si resta meravigliati davanti alla attrezzatura meccanica che produce in continuazione ceramiche dalle diverse forme, le più svariate ed artistiche. Ma la poesia più bella e semplice ci viene dall'artigiano che lavora attorno al tornio a pedale, che lo muove e conduce, mentre dalla pasta d'argilla che plasmano le sue dita sensibili, sbocciano come per miracolo, le forme più varie; comuni e consuete alcune, altre originali e bizzarre: però tutte armoniose.

Mandelli Giovanna



SEZIONE DI CUNARDO

L'AVIS per noi Cunardesi è ormai una Associazione che ci ha dato modo di conoscere il suo valore. Una Associazione così umanitaria non ha bisogno di essere illustrata. Basta vedere ogni qualvolta si presenta l'occasione come gli Avisini si trovano uniti al di fuori di ogni idea politica oppure di ambiente.

E' stata istituita anche a Cunardo una sezione Avisina. Oltre tutto per noi è anche un obbligo; proprio Cunardo è stata scelta dal fondatore dell'AVIS dott. Formentano per la sua residenza e proprio a Cunardo egli ha ideato quel meraviglioso complesso della casa per ferie destinata ai suoi fedeli ed umili collaboratori.

Il dono del sangue, oltre a un mezzo quasi sempre sicuro per il recupero di ammalati, è anche una missione altamente umanitaria che va incrementata e maggiormente compresa anche nei paesi.

A Cunardo e nei paesi vicini esistono anonimi donatori che non si rifiutano mai, in ogni momento, di correre dove venga richiesto il loro aiuto.

Gli iscritti alla sezione sono già 65 e speriamo che questo numero aumenti ancora.

Il Consiglio direttivo della Sez. AVIS di Cunardo è così formato: Presidente Onorario, Dott. Formentano; Presidente, Girolodi Gian Michele; Vice Presidenti, Mozzi Luigina, Bonora Giancarlo; Segretario, Torri Antonio; Amministratore, Martinoli Giancarlo; Probiviri, Bossi Beatrice, Sala Enrico.

Medico responsabile della sezione è il Dott. Busti Maurizio.

La sede è presso la locale sezione dei Marinai.

L'AVIS coglie l'occasione per ringraziare tutti gli iscritti e i simpatizzanti.

IL CONSIGLIO DIRETTIVO

« ALLEGGERITE LE VOSTRE COSCIENZE E LE VOSTRE TASCHE »

Attorno alle chiese ed opere parrocchiali, nel giro di poco più di due anni, si sono spesi fior di milioni. Mentre altri lavori programmati (e per primo il tetto e le gronde della chiesetta) entreranno nei prossimi mesi in fase esecutiva, l'arrivo della « pachera » e dei muratori sul campo sportivo ha riacceso nuove speranze: « si finirà questo campo sportivo? ».

Dalle pagine di questo Bollettino parrocchiale che, al di là delle critiche e degli elogi, ha il pregio di raccogliere voci e fatti della comunità, suscitare riflessioni ed offrire un'occasione di ripensamento sul contributo che ciascuno di noi dà alla costruzione della comunità, vi suggerisco, a fior di labbra, quasi facendole mie, le parole del famoso Abbè Pierre apostolo parigino dei senza tetto: « Alleggerite le vostre coscienze e le vostre tasche! ». A dire il vero l'espressione era rivolta ai credenti come invito alla carità fraterna e ad un soccorso materiale.

Io amplio questo discorso e tiro l'acqua al mio « mulino parrocchiale », perché le opere sopra accennate vedano veramente impegnati un po' tutti. Quanto alla necessità di alleggerire la coscienza... « chi è senza peccato scagli la prima pietra ». E queste sono parole del Vangelo, che i nostri vecchi traducevano pressappoco così: « Un po' lader sem tucc ». Con quel che ne consegue... cominciando dal sottoscritto.

Dato questo per scontato, resta la scelta dei mezzi di penitenza e di carità. Ed il contribuire per donare a Dio ed ai fratelli di fede una casa più decorosa, e, perché no, un ambiente dove i nostri ragazzi possono passare il tempo libero, non può rientrare nel giro peccati - penitenza - elemosina - fraternità? Io dico di sì...

.

Per questo come amministratore della bontà parrocchiale, non mi resta che ringraziare anticipatamente chi « ci sta », assieme a me ed ai tanti e tanti che fino a questo punto mi hanno dato una mano ed un po' di cuore....

Con tanta cordialità.

IL PREVOSTO

BENEDIZIONE PASQUALE DELLA FAMIGLIA

LA BENEDIZIONE NON E' :

Un atto di magia religiosa.
Un elogio alla donna che ha « spolverato a fondo » la casa.
Una giratina del prete per mettere il naso nelle cose altrui.
Un'occasione per ascoltare il prete « che prega ».

LA BENEDIZIONE E' :

Un'espressione liturgica che realizza quanto le parole usate nel rito esprimono.
Un augurio che preannuncia, in maniera profetica, un dono da parte di Dio.
Un pregare insieme per lodare e ringraziare Dio.
Un gesto che è « memoriale » di una alleanza fra la famiglia e Dio.
Sorgente di ogni benedizione è lo Spirito Santo che è riversato in maniera piena nel Cristo.

E' un incontro del Parroco con la famiglia.

Non è la benedizione dell'appartamento e quindi dei singoli locali. Non è neppure la benedizione delle persone.
Il sacerdote viene a benedire la famiglia nell'ambiente in cui i componenti la famiglia stessa vivono la loro unità, il loro amore; a cercare un incontro atto a favorire un inserimento più cosciente nella vita della chiesa e quindi della parrocchia.

E' un momento di fede.

La benedizione non è un momento magico e non agisce di per se stessa indipendentemente dalla fede di chi la riceve.
La fede poi non deve perdersi nel tempo, ma essere presente, il più possibile vicina al rito stesso.

E' un portare, un dare.

Casa, persone, negozi, scuole... in tutti questi ambienti il prete passa lasciando dietro di sé un segno di fede, un invito al bene.
Fede e amore; amicizia e comprensione; gioia e timore di sentirsi amati e protetti (« benedetti ») da Dio nello sforzo continuo inteso a realizzare una comunione di vita con i familiari e con Dio.

CALENDARIO PRIMA SETTIMANA

LUNEDI' 15 Aprile	:	Villaggio Milano (dalle 10,30 alle 12) Camartino (dalle 15 alle 17) Via Leopardi (a scalare dai numeri alti - dalle 17)
MARTEDI' 16 Aprile	:	Via Castelvechio (dalle 9,30 alle 12) Via Manzoni (dalle 15 alle 16,30) Via Montegrappa (dalle 17,30)
MERCOLEDI' 17 Aprile	:	Via Montenero (scendendo dall'alto - dalle 3,30) Via Marconi (dalle 15 alle 16,30) Via Cavour, Monte Santo, S. Abbondio (nell'ordine dalle 17,30)
GIOVEDI' 18 Aprile	:	Via Rossini, Ariosto, Piazzale Milano (nell'ordine dalle 17,30)
VENERDI' 19 Aprile	:	Via Roma (numeri pari dal 2 - dalle 16 alle 16,30) (seguito dei numeri pari - dalle 17,30)
SABATO 19 Aprile	:	Ricupero per eventuali lacune e imprevisti nel programma settimanale.

IL CALENDARIO delle altre settimane verrà esposto per tempo alle porte di chiesa.

cunardo ricorda don egidio andreani

Nella successione, e purtroppo nella scomparsa, dei suoi buoni sacerdoti, i fedeli di Cunardo ricordano don Egidio Andreani, chiamato dal Signore al premio eterno.

Il nostro paese lo vide fanciullo in mezzo a una nidia di bimbi, nella vecchia casa rurale: sotto l'antico portico dell'agglomerato una pregiata icone della Madonna del sec. XV.

La frazione, un tempo più correttamente era chiamata « L'Aglio », perché c'erano i campi di aglio, che l'ospedale Maggiore di Milano concedeva in affitto e poi vendette.

Qualche parcella di terreno fu acquistata dagli avi di don Egidio e vi lavorarono sodo, aprendo anche una cava di sabbia.

Il piccolo Egidio, allora lo si chiamava « Gin », fu portato per il Battesimo alla bella Chiesa di S. Abbondio e in quel giorno il Patrono della diocesi lo deve aver guardato, come Gesù, con occhio di predilezione: trascorsi i primi anni d'infanzia, lo chiamò dai trastulli, dalle scorribande nei prati e lo volle in Seminario « a studiare da prete ».

Lì, si rese forte nell'apprendimento e anche nella fede, perché ricevette la Confermazione in Seminario. Gli fu Padrino esemplare il compaesano don Angelo Andreani, che lo accompagnò sempre nel suo sacerdozio.

La buona sorella maggiore, ch'era sarta, gli confezionava le vesti talari: dalla famiglia attinse le doti di semplicità e laboriosità.

Le sue vacanze erano davvero quelle del buon Seminarista, sotto la guida e l'esempio, che gli fu prezioso, del venerato Prevosto don Antonio Santamaria.

Era con noi ragazzi, intorno al Coadiutore di allora, don Romeo Gaviglio, nell'Oratorio, nel Catechismo, nella preparazione solerte delle feste tradizionali, che si celebravano nelle ferie estive: S. Abbondio e la Madonna del Rosario.

Anche se abitava lontano dal paese, era sollecito, di buon mattino, a tutte le funzioni di Chiesa.

Poi si univa alla consueta laboriosità dei familiari e dava volenteroso il suo aiuto nel lavoro dei campi.

Ricordo la serietà nell'adempiere i suoi impegni e la cordialità, era virtù di famiglia, con tutti.

Così lo vidi il giorno della coscrizione, passare cantando, tra i suoi coetanei con la bandiera al vento, sfolgorante di gioventù.

Con la sua prima Messa per noi di Cunardo divenne « il nostro don Egidio ».

Tanti si erano persi lungo il duro cammino degli studi, lui solo rimase.

Dopo il pranzo della prima Messa, con la partecipazione di molti generosamente invitati, un vecchio decoratore del paese, diceva scherzosamente al padre di don Egidio « Dovrete condurne di carri di sabbia, per pagare questo pranzo ».

In quell'estate si svolsero i funerali di un altro benemerito sacerdote di Cunardo, don Pietro Meregiani, direttore spirituale del Seminario Maggiore.

Don Egidio ne prese simbolicamente il posto e in autunno accompagnò in Seminario, due ragazzi, che divennero preti.

La sua ordinazione gli era stata anticipata di un

anno, perché celebrasse la Messa di comunità per i chierici: era « il Profettone ».

Alla morte del compianto Mons. Zaboglio, a nome dei chierici in Seminario, rivolse il commiato a colui che per tanti anni era stato guida illuminata del Seminario Maggiore: « Non vedremo più il nostro Rettore... ».

Era consuetudine allora di allontanare il più possibile dal luogo di origine i sacerdoti di prima destinazione e don Egidio fu sbalzato da Cunardo a Pedenosso, nell'alta Valtellina. « Obbedisco » diceva allora e don Egidio obbedì.

Si mise gli scarponi, come un alpino e incominciò con zelo il suo lavoro in quella parrocchia di montagna, tanto dissita.

Lo assistettero sempre devotamente, prima la sorella Lina, poi la sorella Francesca.

Tra i fiori e le erbe della montagna, dopo le cure del ministero, si diede allo studio e alla pratica della erboristeria.

Facendo il buon Parroco fu medico delle anime e anche dei corpi, cercando nei rimedi più semplici e naturali il sollievo dei fratelli sofferenti.

Si era affezionato alla sua prima parrocchia e, a stento, si lasciò indurre a scendere presso la città. Si decise per la sua salute, ch'era inesorabilmente minata.

Anche a Ponzate fu il Parroco buono, semplice, l'uomo di Dio.

Quattro anni or sono lo accompagnai, nel rigore dell'inverno, all'Abbazia di Disentis, per l'ordinazione sacerdotale del nipote benedettino, don Benigno Comolli. Ricordo la sua gioia, come fosse stata ancora la sua prima Messa, come si trovasse ancora tra i monti sotto lo Stevio, e l'affetto col quale volle degnamente onorare il nipote sacerdote con un prezioso calice, dono dello zio sacerdote.

Il suo sacerdozio fu intemerato.

Alla vigilia della sua morte, che non sembrava tanto imminente, mi diceva: « Ho rinunciato a tutto. Non ha offeso nessuno, non ho fatto male a nessuno e perciò sono tranquillo. Voglio farmi seppellire su a Ponzate ».

Così termina la vita terrena di don Egidio, sacerdote e pastore buono del suo gregge.

Era nato a Cunardo l'8 settembre 1905. Ordinato a Como il 22 Settembre 1928. Per 11 anni fu Parroco a Pedenosso e per 36 a Ponzate.

Sarebbe cosa tanto spregevole cercare a un sacerdote una eredità materiale.

Don Egidio lascia una eredità spirituale, che trova riscontro nei fioretti francescani: « E disse il beato Egidio... ».

Presente alla mia prima Messa augurava di raccogliere « la viva pace » del Sacerdozio della nostra Parrocchia.

Questo invito torna, come viva raccomandazione e ricordo del nostro caro e buon sacerdote don Egidio Andreani.

Egli, nel suo testamento spirituale non volle discorsi ed ebbe il più bel panegirico, del suo sacerdozio, dal Rev.mo Mons. Carlo Castelli, Vicario Generale, perché fu un prete che ebbe fede nel suo sacerdozio, fu un prete umile e semplice e visse in spirito di povertà. Ebbe un funerale edificante e il saluto commosso di tutta la sua popolazione. Numerosa la partecipazione del Ven. Clero e di Cunardo, insieme ai parenti e ai vecchi coscritti.

Le sue spoglie mortali furono calate in una fossa comune in piena terra, in mezzo ai suoi parrocchiani, tra le erbe e i fiori e l'azzurro del Cielo.

Il merito della sua sofferenza, il valore della sua preghiera, ci ottenga benedizione. Nella gioia del Paradiso, egli sia beato, anche per il nostro umile suffragio. Così ci accompagni nella via del Signore.

Don Claudio Marchesi

PRO CAMPO SPORTIVO

Quarto elenco: Bassan Ettore, L. 10.000 - Gili Augusto, L. 55.000.

PER LA CHIESETTA E OPERE PARROCCHIALI

Coro Monte Penegra, L. 20.000 - N.N., L. 2.500 - Dott. Sandro Rigamonti, L. 5.000 - Mandelli Antonietta e Giovanna, L. 100.000 - Bassan Ettore, L. 10.000 - Famiglia Villani, L. 25.000 - Delli Compagni, L. 12.000 - Bacco Antonio e Piratello Giovanni, L. 80.000 - Associazione Alpini sez. di Cu-nardo, L. 20.000 - In memoria di Sonzognò Marianna, L. 200.000 - Tamborino Virginia in Giudici, L. 5.000 - N.N., L. 10.000 - N.N., L. 8.000 - In occasione delle Nozze d'Oro di Canci-Paoloni, lire 10.000 - Famiglia Gavoni, L. 25.000.

GIORNATA DELLA S. INFANZIA

(In chiesa) L. 42.600
(All'Asilo) L. 55.300.

S. QUARANTORE

N.N., L. 50.000 - Rosa Meroni, L. 10.000 - fiori.

LAMPADE AL SS. SACRAMENTO

Nel Vangelo troviamo diverse parabole che parlano della lampada: quella riportata da tutti gli evangelisti in cui la lampada non viene posta sotto il moggio, ma sul candelabro; l'altra delle vergini prudenti in attesa dello sposo.

La lampada ci appare come segno di allegria, di saggezza e di amore. Accanto ai tabernacoli, con il temolio della sua luce dà segno di vita nel silenzio che regna solitamente nella chiesa.

Anche nella nostra chiesa di S. Abbondio, che ormai per lunghe ore è avvolta nella più profonda solitudine, il guizzo della fiammella è l'unico segno di vita. Vogliamo renderlo continuo? Ricordando una persona cara con una piccola offerta sarà possibile mantenere vivo il simbolo di amore per Colui che « meno riverito ed abbandonato » aspetta il nostro segno di affetto.

Sig. Vergani, L. 10.000 (per lampada della chiesetta - 2° offerta) - Antonietta e Giovanna Mandelli in memoria dei loro cari defunti, L. 5.000 (per lampade della chiesa parrocchiale).

Ristorante

Risorgimento

di Bacileri Antonio

Vini tipici - scelta cucina

CUNARDO

Tel. 71.60.75

Parrucchiere da uomo

Mainini Giuseppe

Piazza IV Novembre - CUNARDO

Mobilificio

Angelo Ponti

Esposizione a:

Cunardo - Via U. Foscolo, 8

Induno Olona - Via Jamoretti, 1

Tel. 30.197

Esclusiva delle Ditte:

SCIC

cucine componibili

GRAPPEGGIA

salotti

PERMAFLEX

materassi

Nel vostro interesse
per articoli casalinghi

da Scianella

CUNARDO

Via Matteotti



Macelleria - Salumeria

Figini

CUNARDO

Tel. 71.60.22

Per regali - cartoleria

da Alfiero e Giovanna

in via Roma, 4

Vuoi essere serena?
fatti bella

da Milena

Via Roma, 4

Ferrementa - Pesca sportiva
giocattoli - Articoli da regalo

da Franco Nossa

Via Roma - CUNARDO